



Canto di amore per la mia vigna, la parola del profeta che abbiamo udito sarebbe stata un'immagine rimasta nel cuore di Israele, come è bello pensare che sia immagine che continua a rimanere anche nel cuore della chiesa, perché l'atteggiamento di Dio nei confronti della vigna, che siamo noi, mica è cambiato, anzi, è l'attesa di Dio per la vigna nella quale ha investito premura, attenzioni, lavoro e fatica rimangono attese vere e come vorremmo evitare di volerlo deludere il Signore. Dice il testo nella parte finale: Mi aspettavo frutti e colori e invece vedo disunione, aridità. Signore non vorremmo restituirti questo, aiutaci a crescere come un popolo così, anche perché sapere che tu rimani con questo sguardo nei confronti della tua vigna questo sarà sempre la parola e l'immagine più forte per il nostro cammino, a fronte di questa inspiegabile pazienza e

bontà di Dio io posso continuare ad oltranza a restituire in modo deludente? Adagio adagio questo diventi un travaglio per la nostra vita, travaglio positivo che ci faccia fare e compiere passi davvero di avvicinamento al Signore e di restituzione gioiosa almeno di qualcosa di quel tanto che riceviamo da lui. Certo, emerge con evidente limpidezza dalla parola di oggi la singolarità e la libertà di sguardo del Signore, proprio sparglia le carte, ribalte le classifiche, questo vangelo ci fa sentire la voce di cji dice evidentemente tocca a me, noi siamo il popolo eletto, siamo figli di Abramo, ci spetta. Invece guarda, lo sguardo di Dio è profondamente diverso, è la concreta realtà della risposta della tua vita a dire se hai accolto o se stai rifiutando, a dire se tu pretendi ma tu non ti giochi in un amore vero verso il Signore. E sembra volerlo dire quasi comunicando quasi una sorta di impazienza, perché se tu indugi, se tu non fai come Giovanni che ha sentito, ma tu non ha mai creduto, e quindi non sei pentito del tuo sbaglio, allora io non ho tempo di aspettarti e se vedo anche tra i poveri, tra la gente lontana, anche dalla vita sbagliata, pubblicani e prostitute, due volte lo dice, questi entrano nel regno di Dio, perché questo è lo sguardo di Dio, che ha davvero l'ospitalità vera, ma non può non esserci la nostra risposta. Non basta dire 'sì vengo' ma poi non ci vai, piuttosto è più costruttivo quella risposta umile di chi dice 'Non me la sento, ho in mente tante cose da fare', ma poi ci ripensa e restituisce, tra l'altro un'immagine molto bella, perché se anche avessimo cominciato a dare delle risposte sbagliate al Signore, beh possiamo sempre cambiare idea! Non me la sento

oggi, ma tu sei il mio Signore, sei uno che ama così la vigna del Signore. Quindi è parabola che ha dentro una forza di augurio di invito, di incitamento davvero grande. E come prego che arrivi così la parola del Signore stamattina, come una parola di incoraggiamento, come una parola ospitale e bella, pulita, che ti dice quanto affetto c'è, quanto sguardo di amore c'è, cantico della mia vigna, diceva il testo. Del resto qui un accenno, meriterebbe di più questa splendida pagina di Paolo ai Galati, del resto Paolo veniva da lì, da chi quasi naturalmente portava dentro la pretesa di una accoglienza scontata, perché amo la legge, conosco la legge, la parola antica di Mosè data sul Sinai è l'oggetto del mio studio, del mio insegnamento, della mia passione, Paolo era così, eppure le parole che abbiamo ascoltato poco fa, dicono quanto possa rivelarsi decisivo l'affacciarsi di Gesù nella vita di una persona. E Paolo era un uomo radicato in una tradizione religiosa bella, vera, ma quando ha fatto e ha vissuto l'incontro con il vangelo del Signore, questi quadri di lettura e comprensione sono risultati insufficienti, inadeguati. E arriva a dire delle parole bellissime che stamattina riceviamo come dono: "In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio", quindi sono morto per vivere per Dio, perché la Legge mi teneva stretto, mi accorgo che il vangelo mi apre al mistero intero di Dio, e "Sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io, ma Cristo vive in me". Quest'uomo era un uomo ribaltato dall'interno, da un'esperienza vissuta, che è un'esperienza di incontro, certo un momento singolare della sua vita, sulla via di Damasco, ma l'incontro con il Signore è, grazie a Dio, l'esperienza sempre possibile nella vita, anche stamattina che facciamo se non questo? E allora tutte le volte ci accorgiamo che questi passi così decisivi della vita si giocano dentro lo scorrere dei nostri giorni, nel passare delle nostre giornate, delle nostre responsabilità, delle nostre preoccupazioni, ma dentro tutto questo può accadere quello che Paolo dice con una gioia evidentemente traboccante, quando dice non vivo più io, ma Cristo vive in me, oramai mi è entrato dentro questo Maestro, mi è entrato dentro il suo volto da Risorto, mi è entrato dentro il vangelo che mi ha lasciato e per il quale ora mi adopero con tutte le mie forze. Certo, parole forti, ma quando le guardiamo da vicino, e chi ha lo sguardo dell'uomo e della donna semplice sa guardare da vicino, dice è vero, io non ho avuto l'esperienza di un apostolo, non ho toccato con mano quello che Paolo ha vissuto, ma sto ricevendo ogni giorno la possibilità di conoscere e di vivere in una comunione autentica con il Signore che ho imparato ad invocare e ascoltare. Allora anche queste pagine che sembrano esperienza inaccessibile in realtà il povero di Spirito riconosce che sono pagine che vanno bene per l'oggi e per noi. Oggi, non domani, anche domani, e allora restituiamo non le ragioni di una delusione in Dio che ha lavorato noi che siamo la sua vigna, ma restituiamo un seme accolto con gioia, una cura di cui siamo grati, un amore che quotidianamente ci commuove.

## II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

### **LETTURA**

#### *Letture del profeta Isaia 5, 1-7*

Così dice il Signore Dio: / «Voglio cantare per il mio diletto / il mio cantico d'amore per la sua vigna. / Il mio diletto possedeva una vigna / sopra un fertile colle. / Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi / e vi aveva piantato viti pregiate; / in mezzo vi aveva costruito una torre / e scavato anche un tino. / Egli aspettò che producesse uva; / essa produsse, invece, acini acerbi. / E ora, abitanti di Gerusalemme / e uomini di Giuda, / siate voi giudici fra me e la mia vigna. / Che

cosa dovevo fare ancora alla mia vigna / che io non abbia fatto? / Perché, mentre attendevo che producesse uva, / essa ha prodotto acini acerbi? / Ora voglio farvi conoscere / ciò che sto per fare alla mia vigna: / toglierò la sua siepe / e si trasformerà in pascolo; / demolirò il suo muro di cinta / e verrà calpestata. / La renderò un deserto, / non sarà potata né vangata / e vi cresceranno rovi e pruni; / alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. / Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti / è la casa d'Israele; / gli abitanti di Giuda / sono la sua piantagione preferita. / Egli si aspettava giustizia / ed ecco spargimento di sangue, / attendeva rettitudine / ed ecco grida di oppressi».

## SALMO

*Sal 79 (80)*

® *La vigna del Signore è il suo popolo.*

Hai sradicato una vite dall'Egitto,  
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.  
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
e arrivavano al fiume i suoi germogli. ®

Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. ®

Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. ®

## EPISTOLA

*Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 2, 15-20*

Fratelli, noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

## VANGELO

### *Lettura del Vangelo secondo Matteo 21, 28-32*

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».